

diversi e per il cui finanziamento finora ci si era mossi in autonomia. Tutti i soggetti a conoscenza

ai di sotto del 50% qualora potesse garantire all'ente pubblico il controllo sulla società attraverso

l'altro? La società della famiglia veneta farà parte del patto di sindacato? Alcuni soci vorrebbero

se si venisse firmata l'azionista di Tem con una quota di minoranza (che però non scenderà al di sotto

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/sias

BACKSTAGE

Glisenti, uomo duro che scontenta tutti

■ Gli sono bastati cinque minuti per irritare la maggior parte degli assessori del Comune di Milano. Paolo Glisenti, manager che aveva curato l'immagine di Letizia Moratti nel 2006 e suo consigliere ai tempi della corsa per Expo, è stato richiamato dal sindaco di Milano per prendere in mano le redini della campagna elettorale in vista del ballottaggio. Il tempo stringe e durante prima riunione a porte chiuse, davanti agli occhi del primo cittadino, Glisenti è stato chiaro: non vuole suggerimenti, meglio che i partiti stiano lontani, adesso ci pensa lui. E così all'uscita dall'incontro molti esponenti politici avevano già la luna storta. Il che è comprensibile. Il clima nel centrodestra oscilla in questi giorni tra il demotivato e lo stressato. È chiaro che Glisenti, chiamato in extremis per risollevare le sorti della coalizione, dovrà intervenire con decisione e tempestività, doti che non gli mancano. Secondo molti, sotto questo punto di vista è la persona adatta. Il problema è che è anche indigesto a molti, se non quasi a tutti. Anche perché, come detto, il suo primo intervento non è stato dei più felici sul fronte motivazionale. Quanto alla comunicazione, dovrebbe ricostituirsi in tempi brevi il team di Palazzo Marino del 2006 che comprendeva anche Roberto Pesenti e Filippo De Bortoli, entrambi in procinto di rientrare in attività. Basterà?

L'EX SINDACO DI MILANO: IL PGT È L'ATTO MIGLIORE DELLA GIUNTA USCENTE

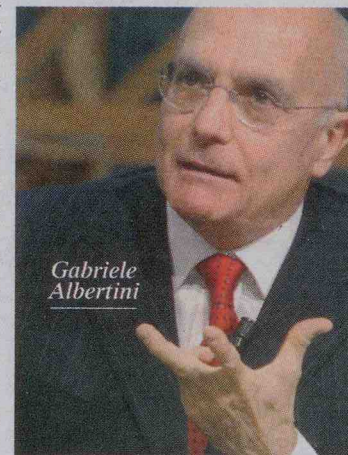
Albertini vice? Sto bene in Europa

DI MANUEL FOLLIS

«Non è un'eventualità che ho preso in considerazione e comunque non mi piacerebbe fare il vicesindaco», commenta con *MF-Milano Finanza* Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano, che oggi sembra essere uno degli assi nella manica di Letizia Moratti in vista del ballottaggio del 29-30 maggio. Nel centrodestra hanno subito pensato a lui dopo il deludente risultato della recente tornata elettorale. E se da un lato è sicuro che Albertini scenderà in campo insieme alla signora Moratti, molti sono convinti che la vera mossa vincente sarebbe quella di metterlo in prima linea e proporlo come vicesindaco (alter ego) dell'attuale primo cittadino. «L'ho sentito anch'io e ringrazio chi ha fatto questo pensiero lusinghiero, ma ho un mandato da rispettare al Parlamento europeo e poi una scelta del genere finirebbe per portare più svantaggi che vantaggi». Il riferimento è alle chiare aspettative della Lega, che se pure non ha confermato il 14% delle regionali, ha triplicato il risultato rispetto alle precedenti Comunali (passando dal 3 al 9%) ambirebbe alla poltrona di vicesindaco dopo aver confermato Matteo Salvini come esponente politico di spicco in città (con 8.913 preferenze). Il condizionale è d'obbligo, visto che fare i conti sulle poltrone del Pdl è sicuramente prematuro. Quella del sindaco Moratti, infatti, oggi è conside-

rata un'impresa disperata e Albertini è lucido nell'analizzare del voto e soprattutto nel proporre la sua ricetta per questi dieci giorni di fuoco. «I voti di Pisapia sono in percentuale gli stessi che prese Ferrante nel 2006, la coalizione della Moratti ha perso 80 mila voti: 36 mila sono finiti al terzo polo, gli altri sono voti di dissenso, non voti che sono passati alla sinistra. Non è stata una vittoria di Pisapia, ma una nostra sconfitta», commenta Albertini. L'uso del termine «nostra» è sintomo che il buon amministratore di condominio (come si è spesso definito Albertini) è ormai schierato a fianco della Moratti. «Effettivamente mi ha telefonato e ho dato la disponibilità a fare quello che so fare, testimoniare la continuità tra quanto di buono fatto dall'ultima amministrazione e ciò che era stato fatto negli anni precedenti». Battere Milano, zona per zona, fa parte della strategia che metterà in atto la Moratti nei prossimi giorni, e dunque al suo fianco ci sarà chi negli anni passati, come lei, si è trovato ad amministrare la città. Potrebbero presto anche essere affissi manifesti con i volti della nuova squadra del sindaco: oltre ad Albertini, Maurizio Lupi e Ombretta Colli. Tutti alla ricerca del sacro graal, che

nel caso specifico è capire come ribaltare il voto del primo turno. «In primo luogo bisogna pensare ai 36 mila voti dati dagli elettori a Fli, smettendola di snobbare o peggio di aggredire quella fetta di elettorato», spiega Albertini. «E poi cercare di mettere in evidenza quello che si è fatto, magari in continuità con le amministrazioni precedenti», ricorda il parlamentare europeo.



Gabriele Albertini

Parte della strategia mirerà a fare riflettere l'elettorato storicamente moderato di Milano non tanto su Giuliano Pisapia, quanto sul suo entourage. Su un altro versante la giornata di ieri è stata un susseguirsi di incontri tra la signora Moratti e membri della società civile nel tentativo di costituire una sorta di giunta di indipendenti da proporre alla cittadinanza. Il tutto orchestrato dal nuovo regista della strategia, Paolo Glisenti, chiamato per stravolgere in positivo l'immagine della Moratti. «Servono argomenti sostanziali», chiosa Albertini. «Per invertire il trend sulla comunicazione con la città non basterebbe madre Teresa di Calcutta e quindi non ce la può fare nemmeno l'ottimo Glisenti. Il mio motto è: dite ciò che farete, fatelo e poi dite ciò che avete fatto». (riproduzione riservata)